



direttore: Osvaldo De Paolini

**La banca italo-libica torna nelle mani degli azionisti. E ora è pronta a raddoppiare gli impieghi**

## Ubae rientra in pista dopo la guerra

DI GIANLUCA ZAPPONINI

**L**a guerra in Libia si è conclusa simbolicamente nell'ottobre scorso con l'uccisione di Muammar Gheddafi. A distanza di pochi mesi anche per Banca Ubae è arrivato il momento di ripartire. Nei giorni scorsi l'istituto italo-libico, storico presidio finanziario dei legami bancari tra Roma e Tripoli, è stato infatti riconsegnato dalla Banca d'Italia ai suoi azionisti di riferimento, dopo quasi un anno di gestione commissariale. A marzo 2011, in piena guerra civile, Via Nazionale aveva infatti posto l'Ubae (Unione banche arabe ed europee) in amministrazione straordinaria in seguito al congelamento da parte della Commissione europea dei fondi sovrani libici. Adesso però l'istituto, controllato al 67,5% dalla Libyan Foreign Bank (Lfb), è pronto a riprendersi la scena, tornando a finanziare le imprese che vogliono investire in Nord Africa. «La banca ha resistito benissimo alla bufera prodotta dalla rivoluzione libica e ai successivi 12

mesi di commissariamento», ha spiegato a *MF-Milano Finanza* Biagio Matranga, direttore generale di Ubae, alla sua prima uscita pubblica dopo il ritiro dei commissari Corrado Casalino e Attilio Zimatore. «Abbiamo avuto la fortuna di lavorare con

Biagio  
Matranga

grandi professionisti: si può senza dubbio affermare che l'intervento dei commissari in banca Ubae sia stato non solo necessario ma benefico», ha proseguito Matranga. Come sottolinea il manager di Ubae, il cui board non subito modifiche, in questi 12

mesi, «la banca ha continuato a fare esattamente quello che ha sempre fatto, seppure con qualche difficoltà in più: erogare il credito alle imprese, soprattutto a quelle italiane. Inoltre siamo rimasti tra i principali protagonisti dell'interbancario, grazie alla liquidità della banca». L'istituto, forte di una raccolta di 2,8 miliardi di euro a fronte di impieghi per oltre 3 miliardi, ora si sente abbastanza forte per far fronte alle sfide del futuro. Quest'anno Ubae prevede «di raddoppiare gli impieghi rivolti alle imprese italiane che vogliono sviluppare il loro business in Libia e in Paesi del Nord Africa e del Mediterraneo». D'altronde, sottolinea Matranga, «l'Italia dovrà nuovamente pensare a investire in Libia: già oggi si contano oltre 50 aziende italiane operative». Certo una stabilizzazione politica non guasterebbe. «Mi sento molto ottimista e, anche se il Paese deve ancora uscire dal caos della recente rivoluzione, prevediamo che le elezioni del prossimo settembre tragheranno la Libia verso una maggiore stabilità». (riproduzione riservata)